

SENATO DELLA REPUBBLICA
————— XVI LEGISLATURA —————

Giovedì 29 marzo 2012

702^a e 703^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo (*Approvato dalla Camera dei deputati*) - Relatori PASTORE e INCOSTANTE (*Relazione orale*) (3194)

II. Deliberazione ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 24 marzo 2012, n. 29, concernente disposizioni urgenti recanti integrazioni al decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, e al

decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 **(3221)**

III. Discussione del disegno di legge:

Deputato CAMBURSANO ed altri. - Introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale (*Seconda deliberazione del Senato*) (*Voto finale con la maggioranza assoluta dei componenti del Senato*)
- Relatori VIZZINI e AZZOLLINI **(3047-B)**

IV. Seguito della discussione del disegno di legge:

Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani - *Relatore*
D'ALI **(2472-B)**

alle ore 16

Interrogazioni (*testi allegati*)

INTERROGAZIONI SULLE TARIFFE POSTALI AGEVOLATE A FAVORE DELL'EDITORIA *NON PROFIT*

(3-02068) (12 aprile 2011)

VIMERCATI, BAIO - *Ai Ministri dello sviluppo economico e per i beni e le attività culturali* - Premesso che:

le agevolazioni postali per l'editoria sono disciplinate dal decreto-legge n. 353 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 46 del 2004, che include tra i soggetti beneficiari, oltre ai quotidiani e periodici commerciali, anche testate edite da associazioni ed enti senza fini di lucro;

l'articolo 2, comma 2-*undecies*, del decreto-legge n. 40 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 73 del 2010, ha rideterminato i soggetti *non profit* beneficiari di specifica agevolazione postale ricomprendendo in questo novero soltanto le associazioni di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, le organizzazioni di volontariato di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266, le ong riconosciute ai sensi dell'articolo 28 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, le associazioni di promozione sociale di cui alla legge 7 dicembre 2000, n. 383, le fondazioni ed associazioni senza fini di lucro aventi scopi religiosi, nonché gli enti ecclesiastici, le associazioni storiche operanti, per statuto, da almeno 50 anni per la conoscenza, la difesa e la valorizzazione dell'ambiente naturale e le associazioni dei profughi istriani, fiumani e dalmati, riconoscendo loro il perdurante diritto a mantenere la vecchia tariffa agevolata, particolarmente favorevole, a fronte di uno stanziamento previsto di 30 milioni di euro;

il decreto interministeriale 30 marzo 2010 ha sospeso le agevolazioni postali per l'editoria per tutto il comparto editoriale per carenza di fondi;

nell'ottobre 2010 i quotidiani e i periodici commerciali hanno beneficiato di una rideterminazione delle tariffe postali per la spedizione delle proprie pubblicazioni, usufruendo di una tariffa agevolata che si colloca in misura intermedia tra la tariffa base vigente e la vecchia tariffa agevolata di cui hanno goduto negli anni scorsi;

per accedere a tale nuova tariffa agevolata, è previsto che le testate edite da imprese commerciali attestino il possesso di requisiti quali l'iscrizione dell'impresa editrice al registro degli operatori di comunicazione tenuto dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, la fissazione di un prezzo di copertina o di abbonamento e la dimostrazione che almeno il 50 per cento degli

abbonamenti sottoscritti a titolo oneroso siano pagati direttamente dai singoli destinatari;

quasi tutte le Onlus si trovano nelle condizioni di non poter rispettare i tre vincoli stabiliti dal regolamento, tipicamente concepiti per attività di tipo commerciale e, di conseguenza, non godono né della tariffa particolarmente agevolata che è stata loro promessa per il 2010 né della possibilità di accedere alla tariffa prevista per le imprese commerciali;

considerato che:

nell'*iter* di conversione del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 10 del 2011, il Governo ha accolto al Senato un ordine del giorno che lo impegna a prorogare l'efficacia del decreto tariffario per le Onlus e a mantenere in bilancio, per l'anno 2011, le somme già stanziare per il 2010;

non risulta, a tutt'oggi, che il Governo e il competente Dipartimento per l'informazione e l'editoria si siano attivati per ripristinare le tariffe agevolate per i soggetti *non profit*, né per consentire loro di accedere alla tariffa prevista per le imprese commerciali,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di ripristinare, anche per l'anno 2011, lo stanziamento di 30 milioni di euro per la concessione delle tariffe postali agevolate in favore delle testate edite dal *non profit* e, in subordine, per consentire alle associazioni e organizzazioni senza fine di lucro, come originariamente previste dal decreto-legge n. 353 del 2003, di accedere alla tariffa più favorevole praticata per i giornali commerciali, senza condizioni e vincoli incompatibili con la natura di questi soggetti *non profit*.

(3-02767) (28 marzo 2012) (Già 4-04919) (5 aprile 2011)

FERRANTE, DELLA SETA, DI GIOVAN PAOLO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 febbraio 2011 il decreto del Ministero dello sviluppo economico, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, del 23 dicembre 2010 relativo ai 30 milioni di euro da destinare alle tariffe postali agevolate per il *non profit* per l'anno 2010;

alla data della firma del suddetto decreto ministeriale, il riferimento di legge - allora vigente - era l'articolo 2, comma 2-

undecies, del decreto-legge n. 40 del 2010, che appunto stabilisce il termine ultimo di applicazione al 31 dicembre 2010. Sei giorni dopo la firma dei Ministri - e quasi due mesi prima della sua pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* - è stato pubblicato il decreto-legge n. 225 del 29 dicembre 2010, che proroga al 31 marzo 2011, grazie al combinato disposto tra la tabella 1 e l'articolo 1 del decreto "Milleproroghe" il termine ultimo di utilizzo delle somme stanziare con decreto-legge n. 40 del 2010. Peraltro, lo stesso decreto-legge n. 225 del 2010, all'articolo 1, comma 2, prevede la possibilità di ulteriore proroga dei termini al 31 dicembre 2011 mediante la promulgazione di un semplice decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

pertanto, in forza del nuovo termine stabilito dal decreto-legge n. 225 del 2010, la data ultima di applicazione riportata nel decreto del 23 dicembre 2010 deve intendersi quella prorogata proprio dal decreto "Milleproroghe". Infatti al decreto, come è del tutto evidente, non era stato delegato il compito di definire la data ultima dell'applicazione della norma, in quanto già definita all'articolo 2, comma 2-*undecies*, del decreto-legge n. 40 del 2010;

inoltre lo stesso comma 2-*undecies* riportava l'ambito di azione del futuro decreto interministeriale e lo limitava solo alla quantificazione delle tariffe. Pertanto il termine del 31 dicembre 2010 è da considerare riportato a solo titolo informativo, in quanto non stabilito dal suddetto decreto stesso ma dal decreto-legge n. 40 del 2010. Di conseguenza si ritiene che le agevolazioni debbano intendersi prorogate al 31 marzo 2011 in forza della tabella 1 del decreto-legge n. 225 del 2010;

ma oggi si apprende dalla denuncia di numerose associazioni e del *forum* del terzo settore che numerose sedi locali di Poste italiane SpA contestano l'applicabilità del decreto 23 dicembre 2010, relativo alle tariffe postali agevolate per le associazioni ed organizzazioni senza fine di lucro, in quanto all'articolo 8 si parla dell'applicazione delle tariffe fino al 31 dicembre 2010;

più di 100 associazioni nazionali *non profit*, coordinate da Assif (Associazione italiana fundraisers, fundraising per il sociale), hanno sottoscritto una lettera aperta al Ministro dell'economia e delle finanze, al capo Dipartimento dell'informazione ed editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri e a Poste italiane, più precisamente all'amministratore delegato e al responsabile del Direct marketing, nella quale viene denunciata questo comportamento di Poste italiane che sembra andare anche contro

la volontà del Parlamento che ha voluto la fortemente la proroga sulle tariffe postali,

si chiede di conoscere se non ritenga urgente procedere immediatamente all'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di proroga per tutto il 2011, in modo da permettere alle organizzazioni del terzo settore di programmare con serenità e con il giusto anticipo le loro attività di comunicazione, la stampa delle testate e la loro spedizione.

**INTERROGAZIONE SULLA CRISI DEL SETTORE
DELLE TECNOLOGIE DELLE INFORMAZIONI E
COMUNICAZIONI IN PROVINCIA DI MONZA E
BRIANZA**

(3-02671) (22 febbraio 2012)

VIMERCATI, MAZZUCONI, ROILO, BAIO - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

Alcatel-Lucent, compagnia nata nel 2006 dalla fusione di Alcatel e Lucent technologies, produce *hardware* e *software* per le telecomunicazioni;

specializzata nel settore delle telecomunicazioni digitali sottomarine e nell'infrastrutturazione delle reti in fibra ottica, opera in 130 Paesi e ha la propria sede centrale a Parigi;

Alcatel-Lucent conta in Italia circa 2.200 dipendenti, di cui 1.250 occupati presso la sua sede principale, a Vimercate (Monza e Brianza), dove sono ospitati gli *headquarter* e i laboratori che si occupano di ricerca e sviluppo di reti e apparati per telecomunicazioni ottiche su fibra e di trasmissione radio a microonde;

nel piano aziendale 2012 illustrato il 24 gennaio 2012 presso il Ministero dello sviluppo economico, l'azienda ha previsto una riduzione dei costi complessiva di 500 milioni di euro e un riposizionamento strategico delle attività di ricerca e sviluppo;

le ricadute occupazionali previste sono di circa 490 esuberanti, di cui 360 impegnati nelle attività di ricerca e sviluppo nelle reti di nuova generazione, oltre al taglio di circa 200 lavoratori somministrati;

complessivamente, rispetto ai 490 esuberanti annunciati, circa 400 fanno capo alla sola area di Vimercate;

in seguito alla fusione tra Alcatel e Lucent del 2006, con la redistribuzione delle attività presso le strutture delle due imprese precedenti, si era già osservata una riduzione delle attività manifatturiere e di ricerca e sviluppo in Italia, in particolare con la cessione dello stabilimento di Battipaglia (Salerno), avvenuto nel giugno 2010, e del centro ricerche e sviluppo di Bari nell'ottobre 2011;

premessi inoltre che:

per il distretto *hi-tech* del vimercatese, forte originariamente di oltre 12.000 persone in un settore di primario rilievo a livello regionale e nazionale, si tratta dell'ennesimo caso di crisi, che si aggiunge a quello di Bames/Sem, dove sono state annunciate 330

mobilità, a Micron, un ex ramo d'azienda di STMicroelectronics, che intende lasciare a casa 181 lavoratori interinali, e di IBM, che ha trasferito dal sito di Vimercate 900 dipendenti;

il piano di ristrutturazione presentato da Alcatel-Lucent, che prevede la riduzione di circa 700 posti di lavoro senza che vengano assegnate nuove attività di ricerca e sviluppo ai *team*, rappresenterebbe di fatto un disimpegno della multinazionale dalla Lombardia e conseguentemente dall'Italia, nonostante l'azienda stessa abbia più volte riconosciuto come nel nostro Paese ci siano tanto le competenze e il *know how* necessari, quanto le condizioni lavorative, inerenti al costo dell'impiego di personale e alla flessibilità, per poter concorrere allo sviluppo dei prodotti oggi definiti strategici da Alcatel-Lucent;

rilevato che:

il settore delle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni (TIC) genera direttamente il 5 per cento del PIL dell'Unione europea, ha un valore di mercato di 660 miliardi di euro all'anno e contribuisce alla crescita complessiva della produttività in misura notevolmente maggiore (il 20 per cento deriva direttamente dal settore delle TIC e il 30 per cento dagli investimenti nelle TIC);

l'Italia si è impegnata a rispettare gli obiettivi dell'Agenda digitale EU2020, che prevede, tra le diverse finalità, che entro il 2020 tutti i cittadini europei dovranno avere accesso ad *Internet* ad una velocità di almeno 30 *megabit* al secondo, mentre il 50 per cento delle famiglie potrà usufruire di una velocità di oltre 100 *megabit* al secondo;

il decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, sulle semplificazioni ha istituito la cabina di regia per l'attuazione dell'Agenda digitale italiana, che avrà il compito di accelerare il percorso di realizzazione della medesima Agenda in raccordo con le strategie europee, predisponendo una serie di interventi normativi mirati;

alla riunione di insediamento della stessa cabina di regia, avvenuta in data 9 febbraio 2012 e nella quale erano presenti anche i Ministri in indirizzo sono stati definiti i sei assi su cui si articolerà l'Agenda digitale italiana, che verranno sviluppati attraverso altrettanti gruppi di lavoro suddivisi in base ai principali obiettivi della strategia;

in particolare, il gruppo di lavoro "Ricerca e investimenti" finalizzato a promuovere l'innovazione tecnologica e gli investimenti nelle infrastrutture di comunicazione elettronica, è stato assegnato ai Ministeri dell'istruzione e dello sviluppo economico;

tale ambito appare particolarmente rilevante sia per la diffusione capillare delle infrastrutture e delle tecnologie elettroniche sia per il mantenimento e la crescita di aree industriali fondamentali per l'economia lombarda, e conseguentemente italiana,

si chiede di sapere:

se il Governo ritenga compatibile con gli obiettivi dell'Agenda digitale europea, l'Agenda digitale italiana e l'istituzione della cabina di regia, l'abbandono da parte di Alcatel-Lucent della ricerca nel settore Optics nel sito di Vimercate;

se non ritenga fondamentale sostenere le aziende di *information and communication technology* presenti sul territorio e i lavoratori in esse impiegati, al fine di sviluppare la ricerca e incentivare gli investimenti nelle nuove reti e tecnologie della comunicazione, in linea con gli obiettivi dell'Agenda digitale italiana e con i compiti assegnati ai Ministeri;

quali politiche intenda promuovere affinché il rilancio dell'Agenda digitale italiana e l'istituzione della cabina di regia si traducano anche in sviluppo di attività di ricerca ed industriali sul territorio nazionale, con conseguenti ricadute sui livelli occupazionali;

quali iniziative intenda attivare per sostenere il tessuto industriale e tecnologico del polo *hi-tech* del vimercatese.